CGIL TREVISO

# La posizione del sindacato sul caso Veneto Banca e popolari venete

Informazioni Fisac - 19/06/2017



# Bancari pronti a manifestare a Bruxelles

## Volo charter organizzato per l'11 luglio. I dipendenti di Montebelluna: «Abbiamo denunciato per primi operazioni poco chiare»

TREVISO

La rabbia e il senso di impotenza dei dipendenti di Veneto Banca e Popolare Vicenza decolleranno il prossimo 11 luglio, martedì, a bordo di un charter diretto a Bruxelles. Sotto le sedi dell'Unione Europea un gruppo di duecento rappresentanti sindacali manifesterà «battendo forte i pugni», come ha sottolineato ieri Luca Ongaro (dipendente Veneto Banca e segretario Fisac Cgil), perché «tutti, in questa storia, sono stati troppo superficiali se non addirittura assenti, lasciandoci oggi in una situazione da allarme rosso, senza nemmeno sapere

**Secondo Fisac Cgil saranno almeno 5 mila gli esuberi negli istituti**

cosa augurarci per il futuro».

E chissà con che animo Ongaro e compagni saliranno le scalette dell'aereo il prossimo 11 luglio: una data, per il destino di Veneto Banca, che oggi sembra distante anni luce, con troppi finali possibili ancora sul tavolo. «Non sappiamo se quel giorno sarà avvenuta la risoluzione o avremo ricevuto le ennesime rassicurazioni, ma il nostro presidio vogliamo farlo lo stesso», assicura Ongaro, che ieri a Treviso, in sede Cgil, ha fornito i numeri dell'emergenza. Cinque mila: gli esuberi previsti oggi tra i dipendenti di Veneto Banca e Popolare di Vicenza. Centotrenta mila: le aziende - nella sola provincia di Treviso - che rischiano di implodere con il collasso di una delle due ex popolari, molte delle quali piccole realtà artigiane gestite direttamente dal titolare. «Avevamo detto di no alla fusione con Vicenza», ricorda Ongaro, «temendo l'impatto pesante sull'occupazione. Ma nelle ultime settimane le prospettive che si sono palesate sono ancora peggiori. Non sappiamo cosa succederà, quindi potremmo rivedere anche le nostre posizioni sulla fusione». Sul volo charter per Bruxelles potrebbe sedere anche Giacomo Vendrame, segretario Cgil Belluno Treviso: «E ci auguriamo che anche Zaia, assieme al governo, vada a Bruxelles a farsi sentire», spiega Vendrame, «perché è la politica che finora è stata assente. Il problema lo ha creato la finanza, e la finanza non può essere la soluzione. Si sta sottovalutando l'effetto che un fallimento delle trattative in corso avrebbe sul territorio».

Durante la conferenza stampa trevigiana di ieri Ongaro ha estratto anche il classico coniglio dal cilindro, esibendo una lettera di richiamo che l'ex dg di Veneto Banca, Vincenzo Consoli, gli recapitò a inizio 2013. Il motivo? «Avevamo denunciato, come forza sindacale, "le modalità discutibili di sorvolare sulle strumentazioni di legge e contrattuali previste per la collocazione di prodotti finanziari, sulla cui solidità avremmo avuto delle considerazioni da fare". Ci rispose Consoli dicendo che quelle affermazioni causavano un danno reputazionale e commerciale alla banca, e che per questo rischiavamo il posto di lavoro. Era il 2013, appunto». Il posto di lavoro lo ri-

**Spunta una lettera firmata da Consoli contro i lavoratori**

schiano soprattutto oggi e per motivi assai diversi: aver letto pubblicamente quel messaggio di Consoli è stato anche il modo, per Ongaro e colleghi, di ribadire come i dipendenti dell'istituto non abbiano avuto un ruolo attivo nel dissesto finanziario che si è palesato poco dopo. «Non sapevamo, né potevamo sapere», ha sottolineato Ongaro, «anche le nostre famiglie ora sono in difficoltà. Non abbiamo alcuna novità sulle trattative, gli unici segnali che ci arrivano sono negativi. Si rischia di salvare una scatola vuota. Noi però diciamo basta: adesso vogliamo alzare la voce».

**Andrea De Polo**




Nella foto d'archivio uno sciopero nazionale dei bancari contro gli esuberi nel settore

CGIL TREVISO

**VENETO BANCA** Nel 2013 il sindacato espresse dei dubbi su azioni e obbligazioni senza ottenere risposta

# La Cgil: «A rischio 5mila dipendenti»

*Preoccupazione per la crisi dell'istituto e le possibili ripercussioni sul territorio*

**Mauro Favaro**
TREVISO

Non tutti sono rimasti in silenzio quando Veneto Banca sembrava viaggiare a vele fin troppo gonfie. Ieri Luca Ongaro, segretario Fisac-Cgil, ha rivendicato che le associazioni dei bancari già all'inizio del 2013 avevano sollevato delle perplessità su azioni e obbligazioni«. «Il datore di lavoro – si leggeva in una nota congiunta – chiede di sorvolare sulla strumentazione di legge e contrattuale prevista per la collocazione dei prodotti finanziari sulla cui solidità avremmo delle considerazioni da fare». Della serie: l'avevamo detto in tempi non sospetti. Allora, però, furono zittiti direttamente dal dominus di Veneto Banca: l'ex ad Vincenzo Consoli.

«Ci scrisse dicendo che tali affermazioni gravissime colpivano la banca sia a livello di reputazione che commerciale – rivela oggi il segretario Fisac-Cgil – chiuse minacciando di portarci in tribunale e di chiederci il risarcimento dei danni». Poco tempo dopo, però, quelle stesse azioni sono crollate. È scoppiato il caos. E a distanza di anni non si intravede ancora una soluzione. Per i sindacati bisogna intervenire il prima possibile per evitare un disastro immane.



**TEMPI STRETTI** Giacomo Vendrame e Luca Ongaro chiedono soluzioni rapide

A preoccupare sono soprattutto gli effetti sul sistema economico del territorio, valutati in un contraccolpo da 80 miliardi, e gli esuberi tra i dipendenti. «Il gruppo Veneto Banca in totale sfiora i 6mila dipendenti, quasi 2 mila solo nella Marca. E ormai si parla di 5mila esuberi. Cioè 5mila famiglie. Vuol dire cancellare un intero istituto – sottolinea Ongaro – c'è una bomba a orologeria in una scatola che rischia di rimanere vuota. Ogni giorno che passa ci sono milioni che escono dalla banca. Il paziente è moribondo: o si fa qualcosa subito o non si riuscirà più a fare nulla».

Lo sguardo è rivolto alla politica: «È allarme rosso – denuncia Giacomo Vendrame, segretario generale Cgil – la soluzione deve essere individuata dalla politica, non dalla finanza. È la politica che deve intervenire per salvare il salvabile. Il governo e la Regione, assieme agli altri enti, devono stringere un patto per arrivare a una soluzione del più breve tempo possibile». Il 21 giugno, intanto, la banca si troverà davanti a un bivio con la scadenza di un prestito obbligazionario subordinato da 150 milioni. E l'11 luglio la Fisac-Cgil volerà a Bruxelles per far sentire la propria voce anche in Europa.

**I riflessi della crisi**

## La Cgil: «Bomba sull'occupazione, si rischiano cinquemila esuberi»

**TREVISO** Per le ex popolari venete la sabbia nella clessidra è quasi esaurita. E se non ci saranno parole chiare entro pochissimi giorni di lì in poi si lavorerà solo per salvare una scatola vuota. E chi ha mancato finora al dovere di impugnare le redini ed agire in modo compatto nei confronti della Ue è la politica. Il warning giunge questa volta dalla Cgil di Treviso. Il cuore della questione resta l'occupazione. Fra Montebelluna e Vicenza, ricorda Luca Ongaro, segretario dei bancari Fisac e coordinatore di gruppo in Veneto Banca, i dipendenti dei due gruppi sono più di 11 mila e gli esuberi, qualunque soluzione si trovi, potrebbero non essere meno di cinquemila. Vero che, non essendoci la Cassa integrazione per i bancari, esiste il Fondo di solidarietà ma se si tiene conto che l'età media dei lavoratori è di 44 anni scarsi è impensabile utilizzarlo, come è sempre accaduto, per accompagnare al prepensionamento. «È una bomba a orologeria – sostiene Ongaro – Cinquemila esuberi vuol dire una banca in meno, un impatto sociale devastante non solo per i dipendenti ma anche per l'indotto». Senza considerare la questione dei bancari stessi, «a volte indiziata di corresponsabilità ma che in realtà è il segmento più fragile. Da azionisti ci hanno rimesso come tutti, da dipendenti rischiano il licenziamento. Con situazioni familiari, come conseguenza di tutto, non di rado estremamente tese»

© RIPRODUZIONE RISERVATA